

MICROCOSMI LE TRACCE E I SOGGETTI

Valorizzare il mare come motore per lo sviluppo

di **Aldo Bonomi**

Nord Sardegna, isola di Tavolara, un'area marina protetta con (stranezze della storia) ancora un re di Tavolara con nomina del Regno sabauda.

Che cosa ci fanno più di cento convegnisti, mobilitati da Confindustria Nord Sardegna, a discutere di un tema che a prima vista pare lontano dal core business associativo («Tra conservazione e turismo sostenibile: le buone pratiche nel Mediterraneo e lo sviluppo di reti transfrontaliere»)? Verrebbe da dire con ironia: è il solito turismo da convegni, in un luogo unico non raggiungibile ai più. In cui si è imbucato opportunisticamente il vostro autore di microcosmi. Confermo, il luogo è magico, per bellezza e poetica, lascia il segno dentro di noi. Non si prenda questo microcosmo come mia giustificazione. È stato un momento significativo e interessante sia per tipologia degli organizzatori che per temi e contenuti. Non capita spesso di vedere mobilitati assieme i rappresentanti delle imprese e i portavoce dell'ambiente del conservare e tutelare aree marine e parchi a ragionare di «profitto compatibile» e di sviluppo sostenibile del territorio. Partendo dalla risorsa mare, bellezza e turismo ibridata con il navigare e la nautica sostenibile e l'ancoraggio sostenibile.

La questione economica che sta sullo sfondo non è piccola. Se ne è discusso a Genova al Salone nautico. La spesa annua dei diportisti sul territorio vale quasi 800 milioni che impatta

no sul Pil regionale che per l'Alto Tirreno è pari a 85 milioni e nel Tirreno centrale a 69 milioni. E la Sardegna è lì in mezzo al Tirreno, eccellenza turistica e marinara.

Ecco svelato lo strano convegno sull'isola di Tavolara. Con la potenza dei numeri che certamente interessano gli associati di Confindustria Nord Sardegna. Numeriche non possono prescindere dalla capacità di un territorio di intercettare potenzialità e ricadute economiche della nautica. Un'opportunità da cogliere, come ha sottolineato il presidente di Navigo-Sardegna andando oltre la crisi del precedente modello di sviluppo. Basato solo sull'atterraggio nel territorio, all'interno o sulle coste, di raffinerie o chimica pesante. Ottana docet e ancor più la riconversione verso la chimica verde di Unimont a Porto Torres.

Forse proprio perché si è già subito una volta modelli che venivano da fuori, a Tavolara si sono sentiti interventi che hanno avuto come riferimento la coscienza di luogo, il futuro del territorio e della *green economy*. Sia rispetto alla produzione di imbarcazioni con tecnologia di nautica sostenibile nell'intervento del direttore di Naviga-Toscana, che ha presentato la tenuta del distretto della nautica che concorre a rafforzare i numeri del made in Italy che in questo settore civedono ai primi posti nel mondo. Sia per la raccomandazione da parte della Società Andromede Oceanologie per un'applicazione dell'ancoraggio sostenibile. E dove si tende ad anco-

rare e navigare se non alla ricerca dell'incanto e della bellezza incontaminate delle aree marine protette? Da qui il protagonismo dei direttori delle stesse che hanno presentato buone pratiche per la conservazione e lo sviluppo sostenibile, in dialettica con l'economia dell'esperienza nel navigare tra Tavolara, il parco regionale di Porto Conte e Capo Caccia e i parchi nazionali dell'Asinara e dell'arcipelago della Maddalena. Partendo da conservare e tutelare hanno raccontato l'evoluzione da una tutela del territorio e dell'ambiente all'apertura verso i turisti, ai turismi compatibili. Elencando le tante micro attività che producono reddito nei parchi e nelle aree marine e il valore del marchio di qualità per promuovere lo sviluppo dei territori anche rapportandosi al navigare compatibile.

Interessante l'intervento dell'imprenditore del rimesaggio al parco nazionale dell'Asinara che, dialogando con il direttore, ha parlato di profitto nel rapporto tra parchi e impresa, basato sull'esperienza concreta della gestione del numero vincolato e vincolante degli attracchi alle baie e alle calette dell'isola. Insomma, una dialettica interessante del fare impresa, che ha capito che incorporare le tematiche ambientali nel produrre barche e nel rimesaggio non è un vezzo, ma fare impresa adeguata ai tempi. Volkswagen docet, si direbbe.

Ma il confronto è andato oltre, ragionando sul come rapportarsi a stili e modi del fare turismo dove i parchi e le aree

marine protette sono un marchio e un bene economico fondamentale del territorio e dell'economia locale. Tant'è che tutti erano interessati a confrontarsi con l'assessorato regionale all'Ambiente e con le Politiche di tutela e sviluppo della Programmazione 2014-2020. Il che mi conferma in quel che sostengo da tempo che, incominciando dal ministero dell'Ambiente e giù verso gli assessorati regionali, queste istituzioni non sono solo organi di tutela e conservazione ma, nell'epoca della *greeneconomy*, sono a pieno titolo coinvolti con le tematiche dello sviluppo quanto i ministeri e gli assessorati che si occupano di imprese e turismo. Bene ha fatto la Regione Sardegna a scegliere come cifra di presentazione in Expo testimonial come Augusto Navone, direttore dell'area marina protetta di Tavolara, e a promuovere la regione con filmati e opuscoli dove i protagonisti principali sono i parchi e le aree marine protette.

Segno dei tempi, di uno sviluppo possibile di un Mediterraneo che, visto dall'isola di Tavolara, ragiona di economia dell'esperienza, turismi e *greeneconomy*. Lasciando Tavolara vien però da pensare che tutto questo sarà possibile solo se saremo in grado di risolvere le tematiche geopolitiche e geoeconomiche che producono profughi e migranti che attraccano attraversando sui barconi il Mediterraneo in un'altra area marina protetta: l'isola di Lampedusa.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO IN SARDEGNA
Istituzioni e imprese
hanno discusso
come conciliare
sostenibilità e profitto
di parchi e aree marine